



Gruppo Sociale Missionario
San Giorgio Onlus



Cari Associati e Simpatizzanti,

la nostra associazione fa parte del tavolo sul tema delle "povertà" e lo condivide da tempo.

Di recente abbiamo partecipato alla pubblicazione di importanti dati sulle "nuove povertà" grazie all'indagine svolta dalla Cooperativa Samarcanda di Schio. E' stato un lavoro intenso di ricerca che ha coinvolto anche le associazioni del territorio con appositi incontri.

Rendiamo noto a tutti voi quanto è scaturito nel convegno con un resoconto curato dal nostro associato Gianfranco Brazzale.

Il testo viene da noi pubblicato integralmente, essendo stato precedentemente pubblicato in forma ridotta nel blog DimmiTiAscolto il 9 e 10 novembre scorsi (<https://dimmitiascolto.wordpress.com/>)

INDAGINE SUI NUOVI PROFILI DELLA POVERTÀ IN UN'AREA AD ALTA COESIONE SOCIALE , L'ALTO VICENTINO

Schio 11 ottobre 2019

In occasione della "Giornata mondiale di contrasto alla povertà", è stata presentata la ricerca promossa dalla Cooperativa Samarcanda con i comuni e le associazioni di assistenza locali sulla attuale situazione di povertà nell'Alto Vicentino.

Il Prof. Luca Romano, direttore del LAN (Local Area Network di Padova), che ha indagato sul problema, ha spiegato quanto segue.

Fino a pochi anni fa, nella nostra zona la povertà veniva considerata un fenomeno del passato (che portò all' emigrazione) perché il 99% della popolazione, grazie allo sviluppo economico, si trovava in una condizione di benessere e coltivava aspettative di progresso per i figli.

La vera povertà era circoscritta a situazioni marginali che venivano affrontate con l'assistenza e le politiche del settore ritenevano di poter assorbire il fenomeno.

I censimenti dal 2001 al 2011 rilevano che solo una bassa percentuale delle famiglie versava in stato di bisogno.

Con la crisi economica iniziata nel 2008 però è la situazione generale a farsi più allarmante: si affaccia il rischio di impoverimento, segnalato principalmente con la fatica ad "arrivare a fine mese" o ad affrontare una spesa improvvisa o a pagare i costi della casa....

Che strumenti ha adottato lo Stato per affrontare il problema?

Nel 2017 il *sostegno all'inclusione*; nel 2018 il *reddito di inclusione*; nel 2019 il *reddito di cittadinanza* che ha allargato la platea, abbassando i valori ISEE.

Nei Comuni oggetto di indagine (Schio, Malo, Marano, S. Vito, Santorso, Thiene) solo 4 residenti su mille hanno fatto domanda per il RdC: una percentuale non allarmante.

Ma gli strumenti quantitativi utilizzati dalle Istituzioni (Comuni, INPS...) sono adeguati a cogliere **processi sommersi di impoverimento**?

Domanda cruciale se si considera che quelli che si rivolgono al volontariato sono in realtà molti di più di quelli rilevati dalle statistiche.

Occorre allora aggiungere **indagini qualitative** a quelle quantitative.

E ciò perché la povertà si è trasformata in una vulnerabilità diffusa dovuta a:

perdita del lavoro o fallimento dell'azienda, rottura familiare, malattie invalidanti, dipendenze vecchie e nuove (ludopatia) ... e può colpire diversi livelli sociali.

continua..

Nella ricerca compaiono storie di persone che si sono ritrovate “senza tetto” e questo colpisce anzitutto l’interessato ma anche la famiglia e ha ripercussioni sulla comunità. Infatti l’evento improvviso produce nell’individuo un crollo dell’autostima, che ha come probabile conseguenza una rottura familiare e quindi una perdita del primo supporto: sono persone di questo tipo, magari prima agiate, che preferiscono rivolgersi non agli sportelli istituzionali, ma ad organismi informali. Nell’Alto Vicentino questi supporti hanno saputo interagire meritoriamente, ma nei prossimi **anni la creazione di modalità di connessioni fra i servizi e le reti informali dovrà diventare strategica.**

Infatti, la deriva personale comporta una progressiva perdita di salute fisica e mentale, tanto che l’ulteriore peggioramento conduce inesorabilmente al Pronto Soccorso come sportello salvavita. **E il sistema di risposta, ancora impostato sul passato, fatica ad affrontare questa nuova situazione.**

Le indagini di tipo qualitativo a supporto delle statistiche potrebbero offrire alcuni orientamenti .

- 1) Da quanto esposto qui sopra, si capisce **il rischio di sanitarizzare il sociale.**
Ma il nostro sistema è socio-sanitario e questo va valorizzato. Di fronte a una grave difficoltà personale che potrebbe precipitare, occorre mettere in atto delle opportunità di reinserimento relazionale/lavorativo e questo richiede capacità di intervento precoce e di collegamento tra chi opera nel campo;
- 2) **Serve allora un monitoraggio integrato:** bisogna rompere le separazioni di tipo amministrativo, perché la formula vincente è l’integrazione fra Comune, ASL, Centro per l’impiego, cooperative e volontariato;
- 3) Occorrono anche **interventi settoriali con politiche adeguate di sostegno** da parte del Comune: attualmente, per esempio, Schio privilegia il problema abitativo, Malo quello scolastico....

In conclusione, la ricerca ha come scopo quello di introdurre nel *Piano Conoscitivo* delle analisi capaci di **penetrare nel sommerso per scoprire per tempo le fragilità**, con la collaborazione di chi viene direttamente a contatto con le realtà di disagio sociale. **Senza un rapporto costante tra reti formali (istituzioni) ed informali (associazioni, gruppi di sostegno, etc) la programmazione rimane debole.**



Alla fine della presentazione è intervenuto l’assessore alle politiche familiari Anna Maria Savio di Thiene spiegando che il Comune, su designazione dell’ULSS 7, è capofila nell’ Alto Vicentino (32 comuni) dal 2016 per le “politiche di inclusione”, come stabilito dal “Piano Regionale per il contrasto della povertà”, tramite appositi finanziamenti che hanno permesso di attivare servizi e strumenti per diminuire le disuguaglianze sociali (2017 il R.E.I. –Reddito di inclusione- , 2018 il – reddito di cittadinanza-, S.O.A, – sostegno all’abitare-, ecc.).

Dal gennaio 2018 è attivo anche il N.O.A. (Nucleo Operativo di Ambito) con 5 operatori di accesso (funzionante anche per Schio), deputato alla gestione e implementazione della misura R.E.I., per promuovere l’approccio di rete e di collaborazione attiva e partecipata dei partner locali del Terzo Settore, affrontando così in modo efficace le situazioni di povertà.

Finora sono stati presi in carico 300 nuclei familiari per un totale di 600 persone.

L’Assessore al sociale e alle politiche per le famiglie Cristina Marigo del Comune di Schio ha sottolineato la necessità di un dialogo fra gli enti pubblici e le realtà informali che operano nel territorio per monitorare e contrastare il fenomeno.

G. Franco

“Il Respiro dell'anima”

“Se una libera società non può aiutare i molti che sono poveri, non dovrebbe salvare i pochi che sono ricchi.”

John Fitzgerald Kennedy